



Francesco Savino
Vescovo

«Noi, Chiesa, siamo chiamati a essere ciò che Cristo è stato nel mondo. Siamo chiamati a entrare in questo mondo non con una corazza che ci protegga da ogni possibile pericolo. Non siamo chiamati a unirci in potenti organizzazioni e associazioni, in grado di far fronte agli attacchi circostanti. Non è nostro compito costituire alleanze umane volte a sconfiggere il nemico, chiunque esso sia. Dobbiamo accettare di essere solo ciò che è stato Cristo, che è stato Dio apparso nella Sua umanità: vulnerabile, indifeso, fragile, sconfitto, a prima vista disprezzato e disprezzabile, e che diviene tuttavia Rivelazione di qualcosa di estremamente importante - della grandezza dell'uomo».

(Andrej Bloom, futuro metropolita Antonij di Surož)

***Al popolo di Dio di Cassano all'Jonio
ai sacerdoti
ai diaconi
alle Comunità religiose
alle Aggregazioni ecclesiali***

Carissimi/e,

mi rivolgo a voi con le parole di Paolo nella seconda lettera ai Corinzi:

«Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione» (2Cor 1, 3-5).

L'estate, che spero sia stata per tutti un tempo di "riposo contemplativo", volge al termine!

Sono convinto che già siete pronti a "sognare" un nuovo anno pastorale alla sequela di Gesù sul passo degli ultimi!

Ma prima di ogni programmazione, ci attende un “evento di Chiesa diocesana”, per me il primo come Vescovo, che ci vedrà convenire presso i locali della Parrocchia San Girolamo in Castrovillari, Venerdì 18 e Sabato 19 Settembre p.v.

Vorrei subito dirvi che non sarà un “mero convegno” bensì un’Assemblea Diocesana dove, come Chiesa, popolo di Dio in Cassano all’Jonio, presbiteri, diaconi, religiosi e laici, ci lasceremo interrogare dai “*segni dei tempi*” del nostro territorio, per un discernimento comunitario che ci faccia cogliere la volontà di Dio sulla nostra Chiesa diocesana.

Voglio soffermarmi su alcune “riflessioni di contesto” mettendo insieme il cammino che la Chiesa diocesana ha compiuto, gli orientamenti pastorali del decennio, «*Educare alla vita buona del Vangelo*», l’appuntamento che a novembre vedrà la Chiesa Italiana impegnata, «*In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo*», e l’indizione del «*Giubileo straordinario della misericordia*».

Nelle conclusioni al Convegno pastorale diocesano «*Ministerialità e corresponsabilità nella Chiesa. Il volto di una comunità cristiana*», il caro amico don Nunzio Galantino sottolineava l’espressione di Papa Francesco «*Adesso è un buon tempo nella vita della Chiesa*» ed invitava a fare la bella professione di fede nei tempi che viviamo e nella nostra Chiesa diocesana. Egli affermava che «*Senza fiducia in questi nostri tempi e senza una fiducia appassionata in questa nostra Chiesa*» siamo fallimentari e focalizzava l’attenzione sulla necessità di puntare a Cristo per avere uno sguardo profetico e dinamico verso il futuro.

Così diceva don Nunzio:

«Nella Chiesa ci sono "cristiani tiepidi" cioè "cristiani da salotto", educati, ma che non sanno dare figli alla Chiesa con l’annuncio e il fervore apostolico”, denuncia Papa Francesco. “Lo zelo apostolico - spiega - non deve appartenere solo ai missionari. La Chiesa ha tanto bisogno di questo e non soltanto in terre lontane, nelle chiese giovani, nei popoli che ancora non conoscono Gesù Cristo, ma qui in città. Proprio qui c’è bisogno di questo annuncio di Gesù Cristo. Dunque chiediamo allo Spirito Santo questa grazia: essere cristiani con zelo apostolico. E se diamo fastidio - scandisce il Pontefice - benedetto sia il Signore».

Siamo chiamati ad essere una Chiesa in uscita!

Una Chiesa tutta missionaria che implica, anzi esige, una conversione pastorale. Una conversione di mentalità!

Una Chiesa che rinuncia ad ogni privilegio, che non cede alla tentazione della mondanizzazione. Una Chiesa più sobria in tutto! Una Chiesa più povera che fa del Vangelo di Gesù la sua unica forza. Una Chiesa alla sequela di Gesù crocifisso e risorto, sul passo degli ultimi, delle persone più fragili.

Faccio mie le parole del mio predecessore:

«I "ministeri, carismi e operazioni" presenti nella Chiesa di Cassano all'Jonio non sono "esclusiva" del Vescovo e dei preti. Chiedo a tutti - laici e presbiteri - di aprire occhi e cuore per riconoscere i "ministeri, carismi e operazioni" presenti nelle singole realtà. Non riconoscerle, tenerle in standby, valorizzarle solo in parte o addirittura ostacolarle è un peccato contro lo Spirito di Dio. Chiunque si comporta così - Vescovo, prete o laico - commette peccato contro lo Spirito di Dio, opponendosi alla generosità con la quale il Signore continua a seminare belle energie nel nostro mondo. A nessuno di noi - Vescovo, preti o laici - è consentito, per pigrizia personale - di sterilizzare la generosità del Signore e impoverire la nostra Chiesa. Come Vescovo, mi sento chiamato a liberare le energie belle presenti nella nostra Chiesa, tra i Sacerdoti, tra i Religiosi e le Religiose e tra i laici. Come Vescovo, mi sento chiamato a contribuire perché si creino le condizioni per continuare a sognare. Una Chiesa che non sogna è una Chiesa incapace di camminare».

Sogniamo insieme una Chiesa più coraggiosa, audace! Osiamo l'aurora per la nostra Diocesi, nonostante segnali oscuri che ci ottenebrano!

Il Giubileo straordinario della Misericordia, fortemente voluto da Papa Francesco e il prossimo Convegno di Firenze sono un *kairòs* (opportunità) dello Spirito anche per la nostra Chiesa diocesana.

A Firenze si segnerà una tappa nuova perché potremo rinnovare la consapevolezza che l'evangelizzazione è un cammino insieme a Gesù. Non dimentichiamolo mai: la Chiesa esiste per evangelizzare!

Che gioia, che bellezza l'invito della *Evangelii Gaudium* a trovare «vie nuove al cammino della Chiesa nei prossimi anni» (EG 1).

Il Convegno è un punto di arrivo che parte dal Concilio Vaticano II e lo prolunga: la sua durata non ancora esaurita necessita di una "elaborazione pastorale" nell'oggi, e vede negli orientamenti «*Educare alla vita buona del Vangelo - Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*» l'articolazione di scelte pastorali che mettono a tema l'emergenza educativa e l'evangelizzazione.

È possibile costruire un nuovo umanesimo?

Questa è la sfida: passare dal "disastro antropologico" (scarti, avanzzi, intolleranza, indifferenza, ...) ad un nuovo alfabeto antropologico!

In Gesù Cristo è possibile.

L' "umanesimo ateo" che aveva "esiliato" Dio ha finito per "ostracizzare" l'uomo. Il rischio che corriamo è ridurre l'umano ad uno dei suoi tratti: emozione, capacità tecnica, natura biologica, ...

Al centro del Cristianesimo c'è una Persona, una storia, un accadimento che ha dato una svolta alla storia stessa: Gesù che ci ha narrato e testimoniato Dio della misericordia, della compassione, Dio em-patico e sim-patico che si era già presentato a Mosè come Dio di misericordia.

La misericordia è *«la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato»* (Misericordiae vultus 2).

Che esperienza straordinaria sarà per noi il “Giubileo della misericordia”!

Misericordia tra presbiteri! Tra presbiteri e laici. Tra aggregazioni ecclesiali! Tra tutti!

Un'esperienza di misericordia che diventa esperienza di credibilità per essere nel nostro territorio capaci di far diventare “feritoie”, grazie alla misericordia, tutte le “ferite”.

La nostra Chiesa locale *«deve essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo»* (EG 114).

La Chiesa della “Gaudium et Spes” dove

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (GS 1).

Per la nostra riflessione ci vengono offerte le **cinque vie** della traccia preparatoria al Convegno di Firenze.

La prima: **USCIRE.**

Ha scritto papa Benedetto XVI , *«amare è “estasi”, ma estasi non nel senso di un momento di ebbrezza, ma estasi come cammino, come esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio»*. (Deus Caritas est 6). Per essere “Chiesa in uscita”, “ospedale da campo”, è indispensabile che “il cuore e la ragione” siano in uscita, oltre “Narciso e Pilato” .

La seconda: **ANNUNCIARE.**

Voce del verbo *«evangelizzare»*. Una Chiesa che si lascia evangelizzare da Cristo per evangelizzare, nell'incontro, l'altro senza mai prescindere dal *kerigma* che è l' “*annuncio principale*” (EG 164).

La terza: **ABITARE.**

Il beato don Pino Puglisi era solito dire: *«I mafiosi occupano il territorio, noi dobbiamo abitarlo»*. Abitare il mondo, la storia, il territorio è “*operazione di politica alta e altra*”. È Carità! È forma di amore verso il nostro popolo! Ci consente di “com-prendere”, capire insieme i drammi concreti dell'esistenza ferita di quanti ci vivono accanto. Solo così si diventa *«Chiesa di popolo»*, concreta, e non una Chiesa più o meno liquida. Inconsistente!

La quarta: **EDUCARE.**

È l'emergenza delle emergenze! Non c'è papà o mamma, insegnante o professore che non mi rappresenti la sua difficoltà, il suo sperimentare il "non-senso" educativo. Le sue frustrazioni. I fallimenti! La tentazione è di cedere al «*finché la barca va lasciala andare*»! Cedere al "si è fatto sempre così"!, al fatalismo misto di pessimismo. Urgono nuovi paradigmi narrativi! Nuovi paradigmi esistenziali. Urge fare sintesi tra tradizione e innovazione, tra memoria e creatività-immaginazione.

La quinta: **TRASFIGURARE.**

Salire sul "monte" con Gesù per essere trasfigurati. È il primato della *Grazia*! Oltre ogni "pelagianesimo". L'iniziativa è di Dio. Sua è la prima mossa. Chi cerca è trovato. È lui che "ispira"! Questa "Grazia" il Signore ci regala! Solo se ci "immergeremo in questo fiume di grazia" diventeremo capaci di essere testimoni della «*vita buona del Vangelo*».

ARTICOLAZIONE DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA DEL 18-19 SETTEMBRE 2015

Venerdì 18 settembre

- ore 17.30: ci ritroviamo presso la Parrocchia San Girolamo a Castrovillari, come lo scorso 11 agosto vi è stato comunicato da don Giovanni Maurello, vicario per la pastorale, che ringrazio per la solerte collaborazione;

- ore 18.00: *Lectio divina* sulla parabola del *Buon Samaritano* (Lc 10, 25-37) guidata da Suor Gloria Riva, madre superiora delle Monache dell'Adorazione Eucaristica di Pietrarubbia (PU);

- ore 18.30: Relazione del dott. Giuliano Ricca, ricercatore di Pedagogia sociale dell'Università della Calabria, sul tema: «*Abitare il territorio e pensare il presente in ascolto del Signore: tra discernimento comunitario e segni dei tempi*».

La relazione si articolerà sull'abitare il territorio, come luogo geografico-antropologico e sul pensare la cultura del nostro tempo in modo particolare sul modo di pensare (mentalità) in Calabria;

La riflessione sarà condotta in «*ascolto del Signore*» per cogliere cosa lo Spirito del Risorto dice oggi, in questo hic et nunc, alla Sposa-Chiesa di Cassano all'Jonio.

Sottolineo il metodo che è tutto conciliare: il discernimento da parte di tutti (popolo-comunità) e la rilevazione dei segni dei tempi.

Seguiranno dibattito e preghiera.

Sabato 19 settembre

- ore 9.00: preghiera di lode e relazione di don Roberto Repole, presidente dell'Associazione Teologica Italiana (ATI), sul tema specifico della

traccia pastorale: *«La misericordia, la compassione e la giustizia: vie di umanizzazione»*.

Seguiranno i gruppi di studio-laboratorio, come luogo di confronto vissuto con parresia, libertà di cuore, e tempo di responsabilità comunitaria condivisa che permetterà di giungere a conclusioni per il bene comune della nostra Diocesi.

- ore 13.00: pausa pranzo;
- ore 15.00: ripresa dei gruppi di studio;
- ore 18.00: comunicazioni in assemblea dei gruppi di studio;
- ore 19.00: conclusioni e comunicazioni del Vescovo.

Vi aspetto!

Sarà una bella esperienza di Chiesa locale.

Lo Spirito Santo, il Paràclito, sarà il nostro sostegno!

Ci sarà di consolazione e ci infonderà energia per dare inizio ad un nuovo anno che, ne sono certo, sarà fecondo di Vangelo vissuto.

Chiudo con un altro testo-provocazione del metropolita Antonij di Surož, già Andrei Bloom:

«Noi siamo chiamati ad essere fiamma, e invece non ardiamo, ma spesso facciamo fumo come se fossimo legna umida, che si consuma senza riuscire a prendere fuoco».

Vi voglio un mondo di bene!

Cassano all'Jonio, 28 agosto 2015
Memoria di Sant'Agostino d'Ippona

Vostro
+ don Francesco